



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 9 luglio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Scrittori a confronto sui temi della legalità

Gioconda Marinelli

Formare i giovani alla legalità è tra gli obiettivi basilari che si pone l'Università di Napoli Federico II, come spiega il rettore Massimo Marrelli, e nell'ambito dell'ampio progetto promosso, nasce anche *La zona grigia. Scrittori per la legalità*, il volume edito da Guida (pagg. 290, euro 14) che riunisce testimonianze, racconti, testi teatrali di scrittori e intellettuali, forti, crudi, tali da avversare un sistema che annienta l'uomo e tali da sconfiggere la paura di reagire.

È sempre più urgente riflettere e adoperarsi contro l'illegalità e gli autori, anche se diversi per

esperienze culturali e stili espressivi, hanno in comune per la curatrice della raccolta Patricia Bianchi (docente di Storia della lingua italiana e componente del Comitato scientifico del progetto Biblioteca digitale sulla camorra e cultura della legalità dell'Ateneo federiciano), «l'aver a cuore la formazione di una consapevolezza e di una coscienza sociale nei giovani, spesso esposti dai contraccolpi di vissuti difficili al rischio di scivolare verso una "zona grigia" tra legalità e devianza».

I testi sorprendenti, originali e ironici di Manlio Santanelli, Maurizio De Giovanni, Peppe Lanzetta, Vincenzo Caputo e Marcello Sabbatino, sono riuniti sotto il titolo «La lama della scrittura», una lama tagliente e profonda nei significati, che affonda

nel mondo della camorra. A «Raccontare uomini e donne», figure tragiche e inquietanti, dolenti, sono invece Ruggero Cappuccio, Guido Trombetti, Arnolfo Petri, Antonella Del Giudice, Pino Imperatore, Davide Cerullo, Giuseppe Miale Di Mauro, Stefano Piedimonte, Arturo Buongiovanni, Giovanni Maddaloni. Si inizia con il monologo di Cappuccio che racconta un eroe, Paolo Borsellino, e si continua con personaggi emblematici quali Vincenzino 'o scianca-

tiello, Titta la rossa, Zi' Angiolina, Tattonno 'o puorco, e così via.

La sezione Teatro propone il testo in due atti «La reggente», storia di una donna di camorra potente e arrogante, firmato dal drammaturgo Fortunato Calvino che continua il suo percorso nel cuore nero di una città. Una città ferita come Napoli, che ha bisogno di uscire dalla zona grigia e per questo occorre ripartire dalle giovani generazioni per consolidarne le coscienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

«La zona grigia» nasce da un progetto dell'università. Tra gli autori Lanzetta e Cappuccio



La marcia Un corteo di giovani per la legalità

CANOTTAGGIO**I ragazzi dell'Ilva Bagnoli secondi al Festival dei Giovani****MARCO CAIAZZO**

NEL quartiere napoletano simbolo di una speranza di riscatto rimasta tale, c'è una realtà che permette a trecento ragazzi di praticare diverse discipline. È l'Ilva Bagnoli, circolo che ha sede a Coroglio, a pochi passi da quel che resta di Città della Scienza. Centocinque anni di storia, sette sezioni sportive, una sala giochi, uno spazio culturale ed un'associazione che raduna gli anziani del quartiere, l'Ilva lo scorso fine settimana ha centrato un risultato di prestigio, il secondo posto al Festival dei Giovani di canottaggio, tra 150 circoli di tutta Italia. Davanti all'armata neroverde si sono piazzati soltanto i padroni di casa di Varese (le gare si sono svolte nel lago di Corgeno).

È il trionfo di Chiara, Lucia, Sara, Noemi, Sofia, Antonio,

Giovanni: settanta ragazzi con una grande passione e poco altro. «È stato un risultato inaspettato – dice il presidente Nicola Della Grottella – che arriva al termine di un periodo durissimo. Quest'anno abbiamo rischiato di chiudere la sezione canottaggio per difficoltà economiche. Se siamo qui è soltanto grazie all'aiuto dei genitori e degli atleti Master». «In verità la sezione presieduta da Pietro Sibillo è in autogestione – racconta l'allenatore Giovanni Fittipaldi – la nostra società prima ci passava un budget, quest'anno invece non è arrivato neanche un euro. Per la prima volta nel 2014 siamo stati costretti a far pagare una retta agli iscritti: 25 euro per i più piccoli e 20 per la squadra agonistica, oltre alle quote di partecipazione alle regate, dalla

benzina all'albergo. Soldi che bastano solo a coprire le spese, anche perché dobbiamo fare attività a Lago Patria, non possiamo certo remare in mare aperto. Il futuro? È un punto interrogativo, ma non molliamo».

L'Ilva a Varese si è lasciata alle spalle circoli come Aniene e Torino (tra i sodalizi napoletani hanno ben figurato anche i giovani di Savoia, Stabia e Canottieri). «La trasferta era iniziata male, il pullman si è rotto e i ragazzi hanno impiegato quattro ore in più del dovuto per arrivare – spiega il presidente – Tuttavia abbiamo combattuto e siamo felici per il risultato. Il merito va ai nostri allenatori, Fittipaldi e Giampaolo Maresca». Tra i canottieri c'è anche Nicolò, 13 anni, figlio del presidente della Partenope Rugby Junior Dario Cala-

pai. «Questo secondo posto è un miracolo – dice Calapai – da dirigente sportivo posso comprendere le difficoltà della sezione. Noi continueremo a sostenerla perché è una delle poche cose buone che restano a Bagnoli».

Davanti a 150 circoli da tutt'Italia. "Un grande risultato, e pensare che siamo in autogestione"



Riparte il "Giffoni" la festa del cinema per 3500 ragazzi

Richard Gere è la superstar degli eventi poi tante anteprime, anche quella Disney

ILARIA URBANI

DUEMILACINQUECENTO ragazzi dalla Terra dei Fuochi alla 44esima edizione del Giffoni Film Festival al via il 18 luglio: parteciperanno alle proiezioni di film e ai concerti a spese del festival. La rassegna di cinema per ragazzi anche quest'anno fa incontrare i suoi 3500 giurati (dai 3 ai 25 anni), provenienti da ben 41 paesi, i suoi ospiti italiani e internazionali. E propone anteprime di qualità, tra queste: "Si alza il vento", ultimo film del maestro d'animazione Hayao Miyazaki, nelle sale a settembre. Se l'inaugurazione è affidata a Pif con "La mafia uccide solo d'estate" e all'anteprima Disney con "Planes 2 - Missione antincendio" (nelle sale dal 20 agosto), l'attenzione il 22 luglio sarà per Richard Gere, che racconterà la sua carriera e parlerà dei suoi prossimi film: presto tornerà al cinema con "The Best Exotic Marigold Hotel 2" al fianco di Judi Dench. Prima e dopo l'arrivo di Gere, il festival non rimarrà a bocca asciutta: il 19 sono attesi Matt Bomer, fascinosa protagonista della serie tv americana "White Collar" e i divi nostrani di "Go-

morra - La serie": Marco D'Amore e Salvatore Esposito, poi il 27 sarà ospite anche Marco Palvetti, l'enigmatico boss Salvatore Conte. Sempre il 19, masterclass del direttore della fotografia Vittorio Storaro, premio Oscar per "Apocalypse Now", "Reds" e "L'ultimo imperatore", e il 25 con il regista Ferzan Ozpetek. Il 20 la tv si riprende la scena con Lea Michele, star di "Glee", nella stessa giornata le giurie incontrano anche Isabella Ferrari, e il 21 luglio dal fantasy-thriller "Teen Wolf" arriva il 22enne Dylan O'Brien. Sempre il 21 tandem "rosa" con Claudia Gerini e Margareth Madè. La modella e attrice siciliana sarà al cinema dal 16 ottobre nel film "... E fuori nevicata!", versione cinematografica della commedia teatrale di Vincenzo Salemme da lui stesso diretta e interpretata da Bucciroso, Paone e Casagrande.

Sarà Severus Piton, inquietante professore della saga "Harry Potter", al secolo Alan Rickman, l'ospite del 23 luglio: riceverà il Premio Truffaut. Musica e tv il 24 con Max Giusti, Gino Paoli e le star della fiction "Braccialetti Rossi". In concorso e non 163 tra film e corti selezionati tra 3760 opere da tutto il mondo. Il tema di

quest'anno è "Be Different", essere differenti per pensare al futuro. «Giffoni è un'emozione collettiva e dà slancio all'economia - spiega il direttore e ideatore Claudio Gubitosi - attendiamo 200mila presenze». Ma Giffoni si sta preparando anche a diventare azienda, con "Giffoni Idea": ad ottobre partirà finalmente il cantiere del grande progetto Multimedia Valley, inaugurato due anni fa dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ma in realtà mai decollato. La novità è che sono stati sbloccati 20 milioni di euro di fondi europei. «Presto nascerà anche la Fondazione Giffoni per la cineteca regionale», ha spiegato il sindaco Paolo Russomando. «Giffoni è un'eccellenza e promuove la cultura campana nel mondo», ha detto a sua volta il governatore Stefano Caldoro. Info www.giffonifilmfestival.it

Tra gli ospiti Claudia Gerini, Margareth Madè, Vittorio Storaro, Marco D'Amore, Matt Bomer

Prostituzione d'alto bordo e via Internet per clienti Vip

Nelle intercettazioni medici, industriali e un procuratore di una squadra di calcio
Misure cautelari nei confronti degli sfruttatori

IRENE DE ARCANGELIS

LIBERE di rifiutare l'incontro con il cliente. Libere di trattare sulla cifra, l'orario, il luogo della prestazione. Tutto con l'intermediazione di due "curatori di immagine" con una percentuale del venti per cento sul totale. Che pensavano anche alla pubblicità sui siti Internet ed entravano in confidenza con chi voleva acquistare due ore di sesso per poi convincerlo a scegliere questa o quella ragazza per questa o quella cifra. Fino a cinquecento euro per notte, 2.500 con trasferta sull'Adriatico. Escort trattate con i guanti gialli, il cui ruolo nella vicenda scoperta dall'inchiesta della Procura napoletana fa scrivere al gip Paola Valeria Scandone: "Si tratta di una prostituzione di alto lignaggio, che si svolge in contesti agevoli e protetti come camere d'albergo, e laddove le ragazze accettano la stessa con massima disponibilità in ragione dei lauti guadagni, senza essere esposte, da parte dei protettori, a situazioni particolarmente minacciose o ingannevoli". Insomma, vantaggi per tutti. Da una parte i due protettori — il

primo di San Giorgio a Cremano, 41 anni; il secondo quarantasettenne napoletano residente a Sulmona, accusati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione — che nulla hanno nel modo di fare dei protettori violenti da prostituzione di strada. Aggiornano i siti Internet, caricano le foto delle ragazze sui siti, le difendono. Il gip ha disposto rispettivamente l'obbligo di dimora e l'obbligo di presentazione alla pg su richiesta dei pm Celeste Carrano, Giuseppina Loreto e Henry John Woodcock. Dall'altra le ragazze — sono mogli e madri, studentesse e lavoratrici con la continua necessità del por-

to di Pescara. Per le ragazze vanno bene tutti — una delle escort ne rifiuta uno soltanto «perché è di Ercolano, come mio marito» — per il resto sono pronte a moltiplicare i loro guadagni a qualsiasi ora. Perché, per il gip, è un «business imprenditoriale».

Le ragazze ascoltate dagli inquirenti — sei per il primo indagato, una per il secondo — confermano tutto. Ma l'inchiesta poggia soprattutto sull'intercettazione di centinaia di telefonate ed sms in cui vengono concor-

dati gli appuntamenti, per lo più in un lussuoso albergo della zona del porto di Napoli. Telefonate tra i curatori e le ragazze, che cambiano gli orari di appuntamento, ad esempio, perché devono studiare o lavorare. Dice una di loro: «Stasera sono impe-

gnata con mia figlia». E un'altra rifiuta un cliente perché non affidabile. Spiega: «Chiama una volta ogni due o tre mesi per quei cento euro zuzzusi e fetenti...». I curatori mantengono gli equilibri. Come quando un cliente viene convinto a cambiare ragazza perché quella che richiede non è disponibile. Il cliente annulla l'incontro, dice al mediatore: «Si presenta male, è tutta tatuaggi, un po' volgare». E l'altro: «Abbiamo preso l'impegno con lei, come sono serio con te lo sono pure con le ragazze». Insiste per un'altra ragazza. Dice: «È scura di carnagione, a te piace la bionda nordica. Se oggettivamente una cosa è bella è bella. Tipo una macchina, Mercedes e Bmw sono due belle macchine...».

LA VEGLIA Sindaco e parroco hanno guidato il corteo che in preghiera ha attraversato il cuore della città

A Marano sfilano 1.500 fiaccole

DI GIACOMO MIOLA

NAPOLI. A Napoli sono comparsi fiori tra i calcinacci caduti dalla Galleria Umberto, nel punto in cui Salvatore è rimasto ferito. Sono un gesto di affetto da parte dei residenti per il ragazzo di Marano la cui vita adesso è sospesa ad un filo sottilissimo. A 14 anni non dovrebbe essere così difficile sperare di restare tra i vivi.

E nella speranza in strada ieri sera è scesa Marano, la città di quel ragazzino così pieno di voglia di vivere. Più di 1.500 fiaccole in corteo, in una preghiera continua per chiedere un miracolo, qualcosa che possa risvegliare Salvatore da quel maledetto coma, da quel sonno troppo profondo.

È stata organizzata dalla chiesa dello Spirito Santo, dai genitori e dagli amici del ragazzino. Il parroco Costantino ha guidato il corteo, insieme al sindaco Angelo Liccardo. Con loro gli amici, i compagni di classe, i parenti, tutta la Giunta del comune, i consiglieri comunali, il comandante dei vigili urbani Cappuccio. C'erano facce rivolte al cielo in un'invocazione disperata e volti solcati dalle lacrime. Nessuno ha mai



Il lungo corteo di fiaccole che ieri sera dopo le 21 ha attraversato Marano. Tutti hanno pregato per Salvatore

smsesso di pregare, per tutto il tempo del corteo. La voce del primo cittadino, che non si è potuto sottrarre alle domande pressanti dei cronisti, era rotta

dall'emozione: «Non è questo il momento delle polemiche - ha detto Liccardo - È il momento della preghiera, dobbiamo pregare per Salvatore, tutti

insieme. Marano è con lui». A chi gli ha chiesto se si era sentito con il sindaco Luigi de Magistris ha risposto di no, ma che sarebbe stato disponibile a se-

dersi ad un tavolo sulla sicurezza. Non è escluso che il Comune di Marano, possa partecipare al processo costituendosi parte civile.

La tragedia di via Toledo Mentre i pm cercano nelle carte i colpevoli della mancata manutenzione

Fiori e fiaccole per Salvatore

A Milano Pisapia si scusa per l'alluvione, de Magistris tace sul crollo

È in coma profondo Salvatore Giordano, il ragazzo di 14 anni colpito da un calcinaccio staccatosi dalla Galleria Umberto. Ieri sera fiaccolata dei suoi amici, che hanno portato fiori sul luogo della tragedia. E nel frattempo colpisce la differenza di atteggiamento nei confronti di eventi drammatici da parte dei due sindaci protagonisti della cosiddetta «Rivoluzione arancione». Mentre a Milano infatti Giuliano Pisapia dopo l'esondazione del fiume Seveso — pur lamentandosi della mancanza di informazioni («Se fossimo stati avvisati per tempo avremmo lanciato l'allerta meteo») — chiede «scusa ai cittadini» e promette che «risarciremo i danni», a Napoli Luigi de

Magistris non ritiene di dover fare altrettanto dopo il crollo. Eppure, se si ritiene che fosse prevedibile una calamità naturale, a maggior ragione lo era la tragedia di Napoli dopo tutti gli allarmi lanciati nel passato.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

Duello, Geremicca, Merone, Puntillo,
Scolamiero

Salvatore in coma profondo

A Marano fiaccolata per lui

I medici a colloquio con i genitori dello studente quattordicenne
La drammatica scelta se autorizzare l'espianto e la donazione

NAPOLI — Resta legata a un filo sottile la vita di Salvatore Giordano, il ragazzino colpito da un masso che sabato pomeriggio si è staccato dalla facciata della galleria Umberto colpendolo alla testa e riducendolo in fin di vita. Un filo sottile che, è stato spiegato ieri alla famiglia, si sta consumando lentamente.

Ai familiari del ragazzo - il papà Umberto, la mamma Margherita e i due fratelli maggiori Antonio e Angela - è stato anche chiesto se, eventualmente, sarebbero disposti ad autorizzare l'espianto e la donazione degli organi. Un colloquio difficile quello fra il medico e i genitori di Salvatore che si è svolto all'esterno della sala di rianimazione dell'ospedale Loreto Mare nel primo pomeriggio di ieri. Voci basse, poche domande, molte spiegazioni e tanti dubbi sospesi

nel dolore e in attesa di sciogliersi.

Il bollettino diffuso dall'ospedale ieri alle 13 parlava di «stato di coma profondo areflessico. Si attende che siano soddisfatte tutte le condizioni di legge previste per l'accertamento medico-legale»: una nota sottoscritta dal direttore generale dell'Asl Napoli, Tommaso Esposito.

Nel pomeriggio l'avvocato Angelo Pisani, annunciando di essere il legale della famiglia insieme con il fratello Sergio che è penalista, ha detto «le condizioni sono disperate, ma c'è una piccola speranza della famiglia che possa cambiare qualcosa. La commissione per verificare che siano soddisfatte tutte le condizioni di legge previste per l'accertamento medico-legale potrebbe riunirsi, secondo il protocollo, stamattina. Nel frattempo la madre, il padre e tutti gli amici del

ragazzo continuano a pregare e a sperare in un miracolo». Null'altro, anche a lui i genitori di Salvatore hanno raccomandato discrezione, riservatezza, riserbo assoluto.

L'attesa, la speranza, la preghiera si consumano al piano terra del nosocomio di via Marina. Gli amici e la famiglia di Salvatore sono stati ammessi all'interno dell'ospedale stabilmente. Non sono

più sulla rampa del pronto soccorso, ma occupano il corridoio esterno alla rianimazione ed una saletta che una volta era destinata alla polizia. Si sono accomodati alla meglio e si fanno coraggio l'un l'altro.

Con i medici Umberto e Margherita hanno raggiunto un accordo. Salvatore è rimasto attaccato alle macchine e questa mattina sarà ripetuta la Tac - le precedenti hanno sempre restituito un drammatico responso di mancanza di attività cerebrale - per vedere se qualcosa è cambiato. Se c'è un filo di attività cui fare riferimento per continuare a sperare. Si attende di capire, cioè, se ci sono margini o se invece sarà confermato un verdetto di morte cerebrale.

La «tragedia annunciata», come dicono in molti, ha coinvolto il ragazzino di 14 anni, in un sabato pomeriggio d'estate mentre pas-

seggiava con i suoi amici e ha acceso le polemiche sulla manutenzione degli edifici storici, come nel caso della Galleria Umberto I, sui crolli avvenuti nel passato nella stessa area e in altri edifici, pubblici e privati.

La Procura di Napoli ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità e la competenza della manutenzione del cornicione crollato ed è stata acquisita una poderosa documentazione. Occorre capire, cioè, se la competenza sia dei privati - che nell'edificio hanno uffici - oppure del pubblico: del Comune o della Sovrintendenza.

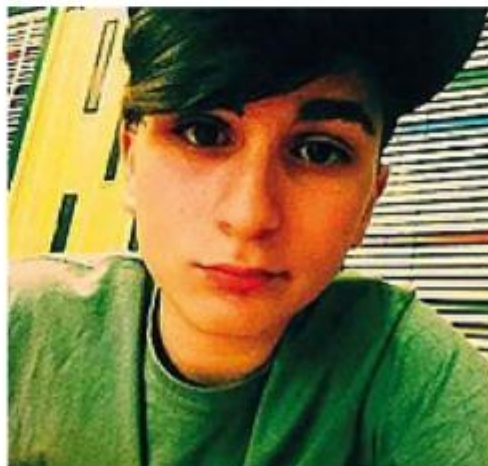
Perché non è ancora chiaro, e su questo toccherà agli inquirenti far luce, di chi sia la proprietà di quel pezzo di cornicione crollato. Due giorni fa, negli uffici tecnici di Palazzo San Giacomo, sede del Co-

mune, è stata acquisita la documentazione che potrebbe essere utile per l'inchiesta. Nei prossimi giorni i magistrati valuteranno la possibilità di affidare una perizia che chiarisca le cause del distacco dei calcinacci e faccia luce sulle responsabilità. Ma ora è il tempo della speranza e della preghiera. A Marano, città dove abita il ragazzo, si è svolta ieri sera una fiaccolata, organizzata dalla chiesa dello Spirito Santo, dai genitori e dagli amici del ragazzino. E' stato il parroco Costantino a guidare il corteo, al quale ha partecipato anche Angelo Liccardo, il sindaco di Marano, che più volte si è recato in ospedale.

Anna Paola Merone

Appeso a un filo

Una commissione medico-legale nelle prossime ore avrà il difficilissimo compito di pronunciarsi sullo stato di Salvatore. Lo studente quattordicenne è in coma «profondo ariflessico»



Il cardinale Sepe: «Ho negato il funerale a tre boss»

di VINCENZO ESPOSITO

La criminalità, le unioni di fatto, i bambini, l'assistenza, i nuovi poveri. Tantissimi gli argomenti toccati dal cardinale di Napoli Crescenzo Sepe nel forum al Corriere del Mezzogiorno. In particolare l'arcivescovo si è soffermato sulla lotta alla camorra che si inserisce nella crisi e «offre lavoro» a chi non ce l'ha, calpestando la dignità umana e togliendo tutto alla città. «Io devo ammettere - ha detto - che la Chiesa non sempre si è comportata con coerenza. Certo ha condannato i peccati sessuali. Ma quando quelli sociali? C'è stata una mancanza di educazione ai mali sociali. E così

non ha dato un adeguato valore a questi signori che pure sono parte della nostra comunità. Io nella mia arcidiocesi, due anni fa, feci una riunione con gli organismi di partecipazione, e dettai le mie regole con chiarezza e determinazione. Queste persone se non danno alcun segnale di pentimento devono essere scomunicate. Significa niente cresima, comunione, matrimonio. E non possono fare neppure da padrini. E ho anche aggiunto che chi muore senza segnali di pentimento non ha diritto ai funerali in chiesa. In almeno tre casi i parroci mi hanno segnalato queste persone. In tre casi ho vietato i funerali. Niente chiesa, ho autorizzato solo la benedi-

zione del cappellano del cimitero». Poi su Papa Francesco: «Il pontefice mi ha detto che verrà a Napoli. Gli ho sottoposto tre date tra aprile e maggio del prossimo anno».

A PAGINA 7

Sepe: ho negato i funerali a tre boss della camorra

Il cardinale: da due anni niente sacramenti a chi non si pente Papa Francesco mi ha detto che verrà a Napoli in aprile

Avere un cardinale in redazione non è cosa di tutti i giorni. Per questo, quando Crescenzo Sepe si è seduto al tavolo per il Forum in diretta streaming al *Corriere del Mezzogiorno*, è arrivata una valanga di domande. Su tutto. Dal calcio ai gay, dall'assistenza ai più deboli alla criminalità, dalla povertà alla tra-

gedia di Salvatore, colpito in maniera fatale da una pietra volata giù dalla Galleria Umberto, uno dei monumenti più imponenti e malcurati di Napoli.

Eminenza, parliamo un po' di Napoli. Di uomini e di donne. Lo facciamo in una giornata triste. Per quello che è accaduto alla Galleria Umberto. Ecco, è simbolico che qui si parli sempre di grandi cose, grandi progetti e poi si manchi nelle cose più piccole, come la manutenzione. E a pagare sono sempre i più piccoli, i più deboli.

«È la dimostrazione che purtroppo ci troviamo in una situazione di continua normale anomalia. Si fanno progetti belli, imponenti ma chimerici. Si trascura il quotidiano, la vita della gente che quando si alza dal letto deve affrontare i problemi e non sa come fare. Il normale è scomparso per fare posto al nulla. Il problema è questo: trovare un sistema che renda normale ciò che è normale. I problemi sono reali, semplici. Il lavoro, ad esempio. È il problema dei problemi. Se non c'è, come dice il Papa, mortifica la dignità delle persone. E poi alimenta il circolo vizioso del malaffare che offre lavoro anche con cifre importanti. Ha dato ai figli e ai padri che non sanno come portare il pane a tavola, una opportunità sfacciata. Così il sistema malavitoso è diventato sistema. Offre denaro in maniera sfacciata. Certo c'è la crisi. Ma da noi è una crisi nella crisi che fa sanguinare le piaghe delle vecchie ferite. Quindi io dico: facciamo qualcosa per restituire dignità alla gente nella vita di tutti i giorni».

Lei conosce questa città in ogni suo aspetto. È vero che Napoli sta attraversando uno dei periodi più bui. Che anche la crisi morale si sta aggravando?

«Io parlo con dati di fatto. Ho visitato tantissime parrocchie. La nostra arcidiocesi arriva fino a Melito, Torre del Greco. Ecco, la gente è amareggiata, è depressa. E non vede futuro. Tutte le nostre organizzazioni caritative non riescono più a far fronte ai nuovi e vecchi poveri. Ho incontrato di persona un professore di greco monoreddito che di nascosto andava a ritirare il suo pasto. Le parrocchie mi dicono che una volta bastavano cinquanta pasti al giorno, ora nello stesso territorio non ne bastano centocinquanta,

duecento. Non è solo la sopravvivenza fisica del povero. Ci siamo interrogati: basta un cestino, un piatto di pasta da portare a casa? No, occorre anche qualcosa di più, un pane che faccia risentire alla gente il dono della dignità. Così abbiamo creato dei centri di ascolto. Volontari che parlano con le persone. Perché non vogliamo solo aiutarli, ma accompagnarli. Abbiamo creato un call center di solidarietà. Il vecchietto che deve comprare un medicinale, le famiglie che hanno bisogno di qualcosa. Si crea un contatto con la gente. Perché c'è bisogno soprattutto di umanità. E noi stiamo tentando di organizzarci con questi centri, formando i volontari».

Lei ha creato tanti centri di assistenza.

«Sì, una delle ultime è stata la banca del latte, per i bambini che non hanno da mangiare. E poi abbiamo raccolto fondi per tanti ospedali pediatrici. Uno degli ultimi è stato realizzato per il Santobono. I bambini che in gravi condizioni possono tornare a casa e stare con i loro genitori. Con una centrale e un tablet vengono seguiti a distanza, 24 ore su 24, dai medici dell'ospedale. Uno lo regalerò al Papa e gli dirò che basta accenderlo per guardare in faccia il dolore, la sofferenza.

E come si può dare una speranza, anche se flebile. Perché bisogna porre sempre un seme di fronte al pessimismo più nero. Bisogna poter dire e dimostrare che non tutto è finito, che si può sperare».

La criminalità. Madonne che nelle processione si inchinano ai camorristi che, a loro volta, fanno da padrini nei sacramenti. La Chiesa cosa può fare?

«Io devo ammettere che la Chiesa non sempre si è comportata con coerenza. Ho scritto anche una lettera pastorale su questo tema. Certo ha condannato i peccati sessuali. Ma quando quelli sociali? C'è stata una mancanza di educazione ai mali sociali. E così non ha dato un adeguato valore a questi signori che pure sono parte della nostra comunità. Vi racconto un episodio mai detto a nessuno. Qualche anno fa, all'interno della Cei, si pose il problema di aggiornare, dopo vent'anni, il documento su Chiesa e Mezzogiorno. Io proposi che si sarebbe dovuto chiedere perdono per quanto non fatto, come si sta facendo ora con i pedofili. E poi proposi la scomunica per tutte le organizzazioni malavitose. Dissi: stanno devastando il nostro territorio, stanno commettendo peccati talmente gravi agli occhi di Dio che non si può tacere. Il documento si fece, anche con toni duri, ma nulla di più. Quando tornai

nella mia arcidiocesi, due anni fa, feci una riunione con gli organismi di partecipazione, e dettai le mie regole con chiarezza e determinazione. Queste persone se non danno alcun segnale di pentimento devono essere scomunicate. Significa niente cresima, comunione, matrimonio. E neppure funerali. E non possono fare neppure da padrini. Il padrino è un testimone. E allora come puoi tu camorrista essere di esempio se vivi nel peccato? E ho anche aggiunto che chi muore senza segnali di pentimento non ha diritto ai funerali in chiesa. In almeno tre casi i parroci mi hanno segnalato queste persone. Allora

ho detto: vi minacciano? Mandateli in Curia da me. Dite loro che gli ordini li ho dati io. Nessuno ha avuto il coraggio di venire. In tre casi ho vietato i funerali. Niente chiesa, ho autorizzato solo la benedizione del cappellano del cimitero. Qualcuno dal carcere mi ha scritto: ma allora noi siamo condannati da Dio? Io ho risposto no, se ti penti».

Ed è così da tre anni?

«Sì, l'arcidiocesi di Napoli ha regole severe. Anche sulle processioni. Avevamo avuto sentore che la camorra si infiltrava. Perché girano soldi. Quando si fanno queste feste si fa un comitato, a prescindere dalla parrocchia. A prescindere dal santo. Concertini, fuochi, manicaretti. Insomma un affare e do-

ve c'è l'affare c'è la camorra. Allora ho riunito la Conferenza episcopale della Campania. E dopo aver parlato col prefetto e col questore abbiamo trovato un'intesa. Si sono sciolti tutti i comitati e si è dato adito al parroco di scegliere i nuovi membri che poi sono stati vagliati dal Vescovo. Stiamo procedendo. Ora tutto è cambiato. La statua non si ferma più e la processione dura il tempo della cerimonia religiosa. Anche lì il problema è educare».

Eminenza, il sindaco de Magistris ha ratificato il primo matrimonio tra gay.

«Io ho sempre ricevuto queste persone e i loro rappresentanti. Le rispetto, sono con loro per i diritti umani. Ma la famiglia è un'altra cosa. Come dice la Costituzione è formata da un uomo e una donna. Perché creino figli. Il sacramento del matrimonio benedice la famiglia in quanto formata da un uomo e una donna per il fine della nascita. Non ci sono vescovi o Papi al mondo che possono cambiare il matrimonio. La Chiesa forse ha esagerato nel prendere determinate posizioni. Come quella sul divorziato escluso dai sacramenti. Legalmente è così ma nei fatti io dico che il divorziato non è un lebbroso. Io li ricevo in curia perché la casa del vescovo, del pastore, che è la casa di tutti. Alla stessa maniera dico che i gay vanno difesi nei loro diritti e

Unioni di fatto

Ho ricevuto i comitati dei gay più volte. Ma i diritti personali sono una cosa, essere famiglia un'altra

I poveri

Una volta bastavano cinquanta pasti al giorno ora, mi dicono i parroci, anche duecento sono pochi

io li accolgo. Ma non possono essere una famiglia. Una cosa sono i diritti della persona che sono inviolabili e vanno rispettati, etero o no. Ma il riconoscimento giuridico della coppia vuol dire altro. Oltre tutto in Italia ancora non c'è una legge in merito. Allora aspettiamo che ci sia e poi ci ragioniamo».

Quali sono i suoi rapporti con le istituzioni?

«Abbiamo rapporti ottimi. I problemi hanno sempre risvolti sociali. Ad esempio noi abbiamo la Casa di Tonia dove accogliamo le future mamme in difficoltà. Allora il Comune ci dice: possiamo usarla? E noi diciamo di sì. Però bisogna contribuire alle spese perché la casa ha bisogno di fondi. Il latte o i pannolini non sono gratis. Magari un dieci per cento si può anche dare. Ma neanche questo. Invece con la Regione abbiamo creato la normativa sugli oratori. E questa è importante anche per togliere i bambini dalla strada. Realizzare campetti dove farli giocare a calcio. Poi abbiamo fatto un campionato tra le parrocchie con 2.200 ragazzi con l'aiuto del Napoli e di De Laurentiis, che così magari può contare anche su un vivaio. E poi stiamo facendo bande musicali con il Conservatorio e il San Carlo e abbiamo accordi con gli Ordini professionali, i medici, gli ingegneri, i commercialisti. Visite ai po-

I bambini

**Stiamo facendo oratori, un campionato con 2.200 ragazzi con la visione del Napoli
Bande musicali col San Carlo**

In redazione

Alcune immagini del cardinale Crescenzo Sepe ieri nella redazione del Corriere del Mezzogiorno

veri, consulenze gratuite e tanto altro. Tutti danno una mano. L'altro giorno è venuto un primario di cardiologia in pensione e mi ha detto: che posso fare? Visitare i poveri. E lo stiamo facendo. L'Asl, inoltre, ha visitato tutti i bambini degli oratori. Ne ha trovati tre malati di cuore. Ora si stanno curando. Ma se non fossero stati visitati chissà cosa sarebbe successo. Piccole cose che salvano la vita. Poi i circoli. La Canottieri, il Posillipo, il Tennis. Mi hanno preso decine di ragazzi poveri e li fanno fare sport. E' una gara di solidarietà».

Papa Francesco verrà a Napoli?

«Il Papa viene. Gliel'ho chiesto tre volte e mi ha risposto verrò, verrò, non ti preoccupare. Però io alla terza risposta vaga gli ho detto: lei mi deve dire se viene o no perché i napoletani sono furbi, come dice lei, ma non amano essere presi in giro. E mi ha risposto: dica che verrò l'anno prossimo. Siamo rimasti che gli porto duo o tre date e credo che tra aprile e maggio verrà».

A microfoni spenti il pensiero va ancora a Salvatore, il ragazzo in agonia. La commozione è tanta. «Mi hanno detto che tutti stanno pregando per lui, gli amici, i parenti anche gente semplice che non lo conosceva. Anch'io prego per lui, sempre».

Vincenzo Esposito

Processioni

Abbiamo azzerato tutti i comitati per tenere fuori il malaffare da tutte le cerimonie religiose

Ambiente Forestale e Arpac prelevano campioni. Renzi chiama don Patriciello: ritornerà presto

Terra dei fuochi, a caccia di radiazioni Le analisi cominciano dai pomodori

NAPOLI — Tute bianche antiradiazioni e respiratori sul volto. Si muovono seguendo un reticolato di 20 metri per 20 con una precisione millimetrica. Sono i tecnici dell'Arpac che stanno testando la radioattività di un terreno a Villa Literno, a pochissimi chilometri dal centro sportivo dove si allena il Calcio Napoli. Pochi passi più in là ci sono gli agenti del Corpo forestale dello Stato che su una mappa verificano quali sono i perimetri della zona da controllare. Insomma, a quanto pare lo Stato si sta muovendo. E proprio ieri pomeriggio il premier Matteo Renzi ha sentito don Maurizio Patriciello, parroco di Parco Verde di Caivano che lo aveva invitato a recarsi nella Terra dei fuochi. Renzi ha ricordato l'impegno preso, appena leader Pd, di tornare in Campania e ha assicurato a don Patriciello che tornerà presto a fargli visita per prendere visione di persona della situazione della zona.

Così nel Casertano è iniziata di buona lena la prima ricerca ufficiale di eventuali scorie radioattive decisa dalla commissione interministeriale (Ambiente, Sanità e Agricoltura). Così entro l'inizio d'agosto si verificheranno 11 siti, estesi su circa 113 ettari, tutti nelle aree agricole di Acerra, Caivano, Giugliano, Succivo, Villa Literno e Nola. Siamo in piena Terra dei fuochi, sui terreni già risultati inquinati e classificati dalle autorità come «rischiosi». Il rischio stimato è al livello 5. Si spera che con i

controlli se ne smentisca la pericolosità. Controlli destinati in particolare ai terreni agricoli per arginare un problema dai dati ancora incerti, ed eventualmente creare un monitoraggio in rete utile sia per gli studiosi sia per le forze dell'ordine. Così alle 11 di ieri in un terreno della zona, proprio sulla linea di confine tra Villa Literno e Castel Volturno si è partiti con la fase preliminare dei controlli. Prima la Forestale, guidata in loco dal dottor Alvino, ha notificato la necessità del controllo ai proprietari del terreno e poi i tecnici dell'Arpac si sono mossi con i contatori Geiger nel campo. Guido, uno dei tecnici, commenta un dato positivo: l'assenza di radiazioni in superficie. «I valori sono più sballati nel centro di Napoli. Ciò ovviamente non significa che il terreno sia sicuro. Significa solo che non ci sono radiazioni tali da non permettere altri controlli». Infatti, il lavoro fatto dalla prima squadra dei tecnici Arpac è quello preliminare: verificare la presenza di radionuclidi nei primi quindici centimetri di profondità.

«Finora — spiega Pietro Mainolfi un altro tecnico — qui è stata rilevata solo la presenza di raggi Gamma naturali, ossia dei valori normali in natura. Quindi l'altra squadra può analizzare quello che c'è nel sottosuolo senza correre rischi». L'altra squadra dell'Arpac collabora con i tecnici di Asl e Regione. A qualche

chilometro più in là, infatti, Gennaro Patrino e Giuseppe Pepe procedono alla *quartatura*; prendono, cioè dei campioni di terreno da mandare nei laboratori dell'Asl, dell'istituto Zooprofilattico e delle università. Di fronte a loro un terreno già sequestrato in precedenza su cui si vedono rifiuti vari: dal divano alle bottigliette d'acqua. Accanto, a una decina di passi da loro ci sono i tecnici dell'Asl che stanno prendendo un campione di alcuni pomodori coltivati nel campo. Una volta presi li mettono in una busta subito sigillata con dei piombini. «Questi pomodori — spiega Vincenzo Graziano, un agronomo della Regione — saranno analizzati prima dall'Asl. Non dovevano essere coltivati perché se il terreno non è controllato non c'è l'autorizzazione alla vendita. Fortunatamente una volta fatte le verifiche se il prodotto è sicuro riceve una sorta di bollino, o patentino che dir si voglia».

Entro la fine di luglio sarà terminata la prima fase dei controlli. A quel punto Forestali e tecnici ritorneranno sui terreni armati di geomagnetometro, apparecchio che verifica la presenza di radiazioni o metalli pesanti a molti metri di profondità. Riguardo alla bonifica la proposta arriva dal segretario Idv Ignazio Messina: «Bisogna bonificare questi territori e per farlo si possono utilizzare le risorse confiscate alla criminalità».

Paola Cacace



Una intera mattinata di analisi nelle campagne di Villa Literno, i tecnici si sono mossi seguendo un reticolato di 20 metri per 20 con una precisione millimetrica. Siamo in piena Terra dei fuochi, sui terreni già risultati inquinati e classificati dalle autorità come «rischiosi». Il rischio stimato è al livello 5

Maestre precarie, occupata una sala del Consiglio «Ricorso al Tar»

Maestre precarie sul piede di guerra. Si dicono «pronte a tutto pur di ottenere risposte chiare dall'amministrazione». Ieri mattina, durante la commissione Personale, in 25 hanno occupato la sala del palazzo consiliare di via Verdi, dove era presente l'assessore al ramo, Franco Moxedano, chiedendo con forza «risposte». Le precarie storiche alzano la voce contro l'atto deliberativo, che, secondo le maestre, sarebbe poco esplicito in alcuni punti: «Non siamo contro il bando ma almeno vogliamo che in delibera sia ben specificato quale sarà il percorso di stabilizzazione di quelle che non arriveranno tra le prime 185». Vogliono insomma che si metta nero su bianco, per dormire sogni tranquilli e avere la certezza di essere stabilizzate in ogni caso nel prossimo biennio. L'occupazione della sala è durata dalle 12 alle 18 - quando hanno deci-

so di lasciare il palazzo in segno di rispetto per la tragedia che ha colpito il piccolo Salvatore Giordano. Hanno affisso uno striscione con la scritta «mantenete le promesse» e, attraverso i sindacati, hanno chiesto un incontro con il sindaco Luigi de Magistris.

Ma come si è arrivati a questa occupazione? Le insegnanti, venute a conoscenza dello svolgimento della commissione convocata su altri temi, si sono recate «in piena autonomia» nel Palazzo di via Verdi e hanno parlato con i consiglieri presenti. In commissione, a questo punto, sono giunti sia l'assessore Moxedano

che i sindacati. Una discussione che è giunta a un punto morto. Una vertenza che rischia di finire in tribunale. Intenzione dei sindacati, se le cose dovessero proseguire su questa strada, è quella di fare ricorso al Tar. Cgil, Cisl e Uil affermano di volere giungere «a un accordo» con il Comune e chiedono che nella delibera l'amministrazione si impegni a offrire garanzie alle maestre precarie che si trovano oltre il 185esimo posto in vista dei circa 120 pensionamenti che matureranno nel prossimo biennio».

va. es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rabbia
La protesta dura 6 ore e termina in segno di rispetto per Salvatore Giordano



Le maestre precarie
occupano fino a sera
gli uffici comunali
in via Verdi

“Vogliamo incontrare
il sindaco de Magistris”

TIZIANA COZZIA PAGINA V

Le maestre occupano gli uffici comunali

DA SETTIMANE si susseguono gli incontri, ma ogni volta l'accordo è sempre più lontano. Le maestre precarie del Comune ieri si sono giocate l'ennesima carta. Sono entrate nella sede della commissione "Personale", in via Verdi. Poi hanno occupato simbolicamente la sala per qualche ora ma in serata hanno desistito, «per solidarietà a Salvatore, il ragazzo investito dai calcinacci della Galleria Umberto». «Chiediamo di incontrare il sindaco Luigi de Magistris - spiega Salvatore Massimo, segretario Fp Cgil Napoli - la vertenza va risolta e presto». In 185 hanno i requisiti per il concorso, in 20 resterebbero fuori ma potrebbero fare la prova con riserva. Intanto chiedono attenzione anche le maestre di sostegno precarie che si dicono «dimenticate da tutti».

(tiz.co.)

Piano di rientro, Comune a caccia di una seconda chance

La sentenza

Oggi a Roma la Corte dei Conti si esprimerà sul documento di riequilibrio finanziario

Oggi alle 10 in via Baiamonti a Roma la Sezione riunite della Corte dei Conti si esprimeranno sulla bontà del piano di riequilibrio finanziario del Comune. È bene ricordare che Palazzo San Giacomo è un ente in predissesto e ha aderito a una legge dello Stato. Il piano è stato bocciato dalla Procura della Corte dei Conti della Campania, di qui il ricorso alle Sezioni riunite. Che due mesi fa accolsero parzialmente il ricorso del Comune rimandando tutto a oggi con un supplemento di incartamenti richieste al Municipio napoletano. Cosa può accadere oggi? Due - ovviamente - le opzioni in campo che rimandano a due scenari diversi, entrambi non determineranno comunque il default dell'ente, tuttavia un conto è essere promosso dalle Sezioni riunite della Corte dei Conti altra cosa è essere bocciati.

Sì della Corte dei Conti. Se oggi arriva il sì al piano di rientro il Comune si vede sdoganato sostanzialmente

non solo lo stesso piano ma l'intero bilancio e questo significa, strategicamente, potere continuare a lavorare nella direzione comunque imposta dalla legge sul predissesto con la consapevolezza che si può uscire dal pericolo default in maniera dinamica. Cosa significa nel concreto? Piano di dismissione delle partecipate, tagli alle spese inutili, dismissione del patrimonio immobiliare, leva fiscale sempre al top delle aliquote. Giova ricordare che sul gruppo dei conti di Napoli c'è un debito complessivo di 1,7 miliardi. Tuttavia la cura messa in campo da Palazzo San Giacomo sotto l'egida del governo, nel rendiconto di bilancio 2013 mostra risultati seri: un avanzo di bilancio da 208 milioni, che consente di abbattere il deficit complessivo da 850 a 702 milioni e - soprattutto - alla creazione del «fondo svalutazione crediti». Una delle pecche più sostanziali rilevate dalla Sezione regionale della Campania dalla Corte dei Conti nel bocciare il piano. Su questo crinale si innesta l'inizio della vendita di quote delle partecipate. Secondo il Comune «il rendiconto conferma che l'azione di risanamento messa in campo è seria, strutturale e che va nella direzione giusta e oggetto di rivisitazione delle Sezioni riunite della Corte dei conti». Il rendiconto - dunque - vede scende-

re il disavanzo effettivo a 702 milioni dagli 850 del 2011, dopo una prima correzione avvenuta già nel 2012 in cui il disavanzo si è attestato su 783 milioni. Nel rendiconto, pertanto, si registra un avanzo tecnico pari a 208 milioni di cui 129 vincolati tra Fondo svalutazione crediti (113) e fondo rischi (16) e 80 di avanzo libero.

No della Corte dei Conti. Se il piano oggi venisse definitivamente bocciato cosa succede? Non il dissesto perché nel frattempo è intervenuta la legge salva-Roma poi diventata salva-Comuni. Vale a dire che i Comuni che hanno aderito alla legge sul predissesto in caso di bocciatura del piano dalla Corte dei Conti hanno una seconda chance. Rifare il piano ex novo. Cosa che garantisce di non andare in default ma che invece rischierebbe di paralizzare completamente l'attività dell'ente. Perché nelle more del rifacimento del piano si potrebbe procedere solo con un bilancio ordinario, privo, dunque, della possibilità di programmare investimenti e il futuro dell'ente stesso. Di qui la decisione di Palazzo San Giacomo di proseguire comunque sulla strada del ricorso alle Sezioni riunite della Corte dei Conti e di non avvalersi del salva-Comuni subito.

lu.ro.

Le ipotesi

L'ok dei giudici scongiurerebbe il rischio default. Nell'eventualità di una bocciatura bisognerà ripartire da zero



Test verità Atteso il verdetto della Corte dei Conti sul ricorso del Comune

Il giudizio

La Corte dei conti decide sul piano del Comune

ALESSIO GEMMA A PAGINA V

Piano di rientro del Comune oggi decide la Corte dei conti

ALESSIO GEMMA

ROMA, via Baiamonti 25. Il destino del Comune di Napoli passa da qui. In un'aula delle sezioni riunite della Corte dei conti si giudica oggi il piano di rientro dal debito presentato dall'amministrazione di Luigi de Magistris. Davanti alla legge non siederà il sindaco, l'ex pm: ma ci saranno 4 avvocati di Palazzo San Giacomo capitanati da Fabio Ferrari e il direttore generale Attilio Auricchio. Le ultime carte con tabelle e numeri aggiornati sono state spedite da piazza Municipio il 3 luglio, 5 giorni fa. In extremis. "Ulteriori precisazioni": gli uffici della ragioneria hanno aggiornato il totale delle entrate non riscosse negli anni precedenti al 2008. Tecnicamente: i residui attivi. Non sono più 295 milioni come riportato nel piano ma 273 milioni. Una nota positiva, il Comune ha incassato di più. Ed è riuscito a comunicarlo ai magistrati per il rotto della cuffia. «È importante aver migliorato il recupero dei crediti», dichiara l'assessore al Bilancio Salvatore Palma. «In udienza domani (oggi, ndr) potremo presentare altri documenti a nostro favore», trapela dall'av-

vocatura di Palazzo San Giacomo. Strategia difensiva top secret. Anche se ci ha già pensato il governo a togliere la pistola dal tavolo: in caso di bocciatura una norma approvata a marzo scorso dà la possibilità di ripresentare la manovra di riequilibrio. Un'evenienza non gradita in Comune. Perché bloccherebbe per altri 3 mesi la macchina amministrativa. E sarebbe sconfessata l'azione della giunta de Magistris negli ultimi due anni e mezzo.

Ecco le tappe a ritroso. Gennaio 2013, il consiglio comunale approva l'adesione al "salva-comuni" dell'ex governo di Mario Monti. È una legge che consente agli enti locali fortemente indebitati di uscire dal default con un prestito da parte dello Stato che in cambio impone una serie di misure: taglio di spese e tasse al massimo. Una manna in quel momento per de Magistris. Che aveva ereditato un disavanzo di 850 milioni per crediti di dubbia esigibilità nel rendiconto 2011. E una montagna di debiti che con l'aggiunta degli interessi finanziari toccava quota 3,9 miliardi di euro. Ma a gennaio 2013 la sezione di controllo campana della Corte dei

conti respinge il piano del Comune. E l'amministrazione fa appello alle sezioni riunite della Corte. A Roma.

Nella prima udienza del 16 aprile scorso i giudici capitolini sospendono il giudizio e chiedono chiarimenti al Comune. Quattro i nodi da sciogliere. Il primo quello della dismissione del patrimonio immobiliare. È la leva scelta per risanare i conti: vendere case per 783 milioni in 10 anni. Possibile? Per i magistrati "manca un crono programma dettagliato". Poi c'è il buco nero dei residui attivi: tasse, multe e altri crediti non riscossi. Nel piano già i magistrati della Corte dei conti campana evidenziavano "un'insussistenza potenziale di altri 431 milioni di euro che inficia l'attendibilità del disavanzo di amministrazione". Con la nota di 5 giorni fa inviata a Roma si getta acqua sul fuoco: "Si ritiene opportuno rappresentare - scrive il ragioniere generale Raffaele Mucciariello - che risultano attualmente segnalati maggiori accertamenti sulle entrate per un importo complessivo di 72 milioni". L'allerta della Corte infine sulle partecipate: hanno perdite per 30 milioni l'anno e il Comune deve

alle sue società circa 800 milioni di euro. Inviati a Roma i progetti di bilancio delle controllate relative al 2013: farebbero ben sperare. Come pare rientrato il pericolo dello sfioramento della spesa per il personale. «Se la Corte dice no, questa amministrazione deve andarsene a casa», ragionava ieri Annibale De Bisogno, responsabile Uil. Si affida alla mistica Luigi Filace, dirigente al bilancio: «Ora non ci resta che pregare».

Inviati a Roma 5 giorni fa gli ultimi aggiornamenti dei residui attivi
L'amministrazione ha incassato 22 milioni in più
In udienza altri documenti

In caso di bocciatura si può ripresentare la manovra: ma è a rischio il blocco per altri 3 mesi

Dalla Regione 800 milioni per oltre mille scuole campane Risorse anche per i laboratori

NAPOLI — Ammontano a 827 milioni e 300 mila euro le risorse messe a disposizione delle oltre mille scuole della Campania. Gli interventi sono stati decisi dalla Giunta Caldoro per il potenziamento e la riqualificazione del sistema scolastico regionale. Del totale delle risorse, 325 milioni di euro provengono da Por-Fest Campania 2007-2013 per potenziare e riqualificare il sistema delle infrastrutture scolastiche. Sono 800mila gli alunni coinvolti in questo intervento di elementari, medie e superiori. I protocolli già sottoscritti tra Autorità di gestione del Por-Fest Campania, Autorità del ministero Istruzione e Università e Ricerca scientifica hanno come obiettivo la riqualificazione delle dotazioni tecnologiche e delle reti delle istituzioni scolastiche, i laboratori necessari all'apprendimento delle competenze chiave, gli edifici scolastici in termini di efficienza energetica, messa a norma degli impianti, abbattimento delle barriere architettoniche, dotazione di impianti sportivi. Con il primo protocollo d'intesa sono stati stanziati 75 milioni di euro, per il finanziamento di circa 3.000 laboratori didattici. Ad oggi sono stati erogati tutti i 75 milioni di euro. Con il secondo protocollo d'intesa sono stati stanziati 250 milioni per gli Istituti del primo e secondo ciclo d'istruzione, con i quali

saranno finanziati interventi per migliorare la sostenibilità ambientale e l'innovatività delle strutture scolastiche al fine di valorizzare l'offerta formativa delle scuole della Campania attraverso le seguenti azioni. Al momento sono stati erogati 42,5 milioni di euro. Altri 102 milioni dell'ammontare complessivo arrivano dal Por-Fest, per l'adeguamento statico degli edifici scolastici di proprietà dei comuni della Campania. Su 54 progetti presentati, sono stati ammessi al momento a finanziamento il 38,8% per un totale di circa 41 milioni. Infine, con una delibera di Giunta del 27 giugno 2014, sono stati programmati ulteriori 400 milioni di investimenti per dotazioni tecnologiche, ausili per diversamente abili, laboratori didattici, efficientamento energetico degli edifici scolastici, messa a norma degli impianti, dotazione di impianti sportivi. «Inoltre la Regione — spiega il governatore Stefano Caldoro — ha inserito una parte legata gli acquisti cioè alle attrezzature perché noi costruiamo laboratori, palestre e abbiamo bisogno di computer e attrezzature, di misura della disabilità».

Caldoro annuncia
ottocento milioni
per le scuole
della Campania
“Dai dirigenti subito
richieste e progetti”

BIANCA DE FAZIO A PAGINA V

LA REGIONE

Ottocento milioni per le scuole della Campania Caldoro: “Dai dirigenti subito richieste e progetti”

BIANCA DE FAZIO

IL PRESIDENTE Stefano Caldoro parla, in conferenza stampa, di 800 milioni di euro destinati alle scuole della Campania, «interventi decisi dalla giunta regionale per il potenziamento e la riqualificazione del nostro sistema scolastico». 800 milioni cui si arriva sommando interventi recenti e datati. Per intenderci: i primi 325 milioni (ne sono stati erogati 122,5) sono relativi al Por Fesr 2007-2013 e hanno finanziato 3 mila laboratori didattici, progetti per il risparmio energetico e la sicurezza degli edifici (in particolare per gli impianti); altri 102 milioni (sempre Por Fesr) la giunta ha deciso di destinarli all'adeguamento statico delle scuole di proprietà dei Comuni della Campania, ed a fronte di 54

progetti presentati quelli per il momento ammessi a finanziamento sono il 38,8 per cento, per un totale di 41 milioni; infine una più recente delibera di giunta, a fine giugno, ha programmato 400 milioni di investimenti per dotazioni tecnologiche, ausili per disabili, laboratori, messa a norma degli impianti, dotazioni sportive. «Siamo la Regione che investe di più per la scuola» commenta Caldoro. «Ora ci affidiamo ai dirigenti scolastici affinché siano subito pronti con richieste e progetti: le risorse ci sono». L'assessore all'Istruzione, Caterina Miraglia, aggiunge: «Tutte le decisioni sono state prese in accordo con Miur, sindacati e operatori del settore».

«Una società che investe in scuola e ricerca - conclude il vicepresidente della giunta Guido Trombetti - è una società attenta al progresso sociale, civile ed economico».

Lotta all'evasione ed efficienza nella gestione tributi Palazzo San Giacomo riorganizza gli uffici finanziari

L'ULTIMA spinta l'ha data l'introduzione della Iuc, la nuova imposta comunale. La giunta di Luigi de Magistris ha capito che era arrivato il momento di riorganizzare gli uffici finanziari. Più efficienza nella gestione dei tributi e lotta all'evasione: ecco gli obiettivi della delibera pubblicata firmata dal sindaco e dal direttore generale Attilio Auricchio. Il numero dei servizi non cambia: restano nove. Manasce l'ufficio per la "gestione delle sanzioni amministrative". Significa che da Palazzo San Giacomo controlleranno direttamente le entrate derivanti dalle multe accertate dalla polizia municipale. E soprattutto ci sarà un servizio dedicato ad ogni singolo tributo: Iuc (Tasi), Iuc (Tari) e Imu. Finora c'erano tre uffici separati: accertamento, ri-

scossione e contenzioso. Che si occupavano di tutte le tasse. Ora scatta una rivoluzione copernicana: i tre nuovi servizi "cureranno tutto il procedimento per filiera di tributo". Ciò vuol dire che chi si occuperà di Imu, per esempio, svolgerà tutte le attività legate all'Imu dall'accertamento all'eventuale contenzioso. Dulcis in fundo, sarà istituita una unità di supporto per la lotta all'evasione. «Il personale sarà utilizzato meglio», assicura l'assessore al Bilancio Salvatore Palma. Una decisione - si legge nella delibera - dettata dai «continui interventi normativi in materia di fiscalità locale». Dall'introduzione della fattura elettronica alla Iuc. "La gestione del nuovo tributo - è scritto negli atti - richiede un'intensa attività di stu-

dio e la necessità di impiantare la nascente banca dati Iuc in regime di continuità con le precedenti tipologie di tassazione".

(a.g.)

L'opinione

La mancata manutenzione

Chi uccide per incuria non è migliore dei criminali

di VINCENZO GALGANO

Un pesante oggetto, una grossa pietra, un cubo di tufo, un grosso calcinaccio, pochi giorni fa è caduto da notevole altezza sui passanti che, poco dopo le 18, affollavano via Toledo, colpendo alla testa un povero ragazzo di 14 anni, ferendolo gravemente. Altri pericolosi crolli di parti di cornicioni, di ornamenti in rilievo, di pezzi di intonaco si erano ripetuti in passato dai muri della Galleria Umberto I sulle strade che fiancheggiano il grande edificio, per fortuna senza ferire i passanti. Del resto è noto quanto esteso e grave è il degrado in cui versa la Galleria, come molti edifici monumentali di Napoli. Mancano i necessari controlli e la doverosa manutenzione: questa l'origine materiale del crollo e la causa diretta del ferimento. È però necessario investigare, con un po' di pazienza, sull'abbandono in cui versa gran parte degli edifici napoletani non recentissimi e individuare con precisione le cause. È vero che le risorse mancano o sono esigue al punto da essere insufficienti, ma tale penuria non basta. Ad essa va aggiunto un generale atteggiamento di fatalismo, accoppiato all'indifferenza per le conseguenze delle proprie azioni e omissioni, male che ha contagiato gran parte degli amministratori condominiali e gli stessi proprietari degli edifici insistenti nel centro storico e nelle aree confinanti.

Senza timore di esagerare può dirsi che quasi tutti gli antichi e meno antichi edifici di Napoli possono rivelarsi fonte di pericolo per chi frequenta le strade cittadine: i passanti e gli stessi utilizzatori degli edifici, infatti, devono confidare nella protezione celeste, stante la generale costante possibilità di crolli.

Non è un problema di risorse: queste, quando è necessario, si trovano. Sin dal diritto romano i proprietari, i detentori, gli amministratori di immobili sono stati tenuti alla cura e alla manutenzione di essi, per prevenire danni a terzi. Ciò premesso, un attimo di riflessione ci consente di vedere che il fenomeno è conseguenza di un male diffuso, di cui – quando se ne parla – si riduce l'ampiezza e si attenua la gravità: il rifiuto delle regole, la ripulsa di tutto quanto è necessario per perseguire l'interesse di tutti, il bene di persone diverse da noi. Ecco la vera causa dei nostri mali: l'egoismo miope e stolido che, attraverso metodiche apparentemente democratiche e l'abbandono del sentimento del giusto, ha costretto il Paese, che pure non era il peggiore in Europa, a un declino progressivo e inarrestabile sino a renderlo, per percentuali di malvagità criminale, corruzione e inettitudine, incapace della tutela di tutti i cittadini, e, perciò, non meritevole di considerazione e rispetto. Il fenomeno non è quindi circoscritto alla classe dirigente, ai politici, agli amministratori istituzionali;

invece è generale e attiene a tutti gli aspetti della vita del Paese. Per fronteggiarlo e sconfiggerlo sarebbe necessaria una vera e propria rivolta ideale, provocata dalla generale consapevolezza dell'ingiustizia e della dannosità di esso. Qualcosa di simile ai grandi movimenti del passato, cui si devono i progressi civili dei paesi occidentali. Tale prospettiva, valutato lo stato di fatto, appare non prossima. È molto, troppo diffuso il prevalere in ciascuno dei diritti – troppo esigua, al contrario, la consapevolezza dei doveri e delle responsabilità. Tale squilibrio allontana la forza e l'efficacia della legge morale per la quale ciò che è giusto è sempre utile.

Tornando al caso del mancato controllo dello stato delle costruzioni, diretto a prevenire danni a terzi, dovere evidente e addirittura ovvio, la pigrizia o l'avarizia, o la speranza nella buona sorte, o la prospettiva che eventuali responsabilità si consolidino su altri in tempi successivi, impongono un contegno negativo in violazione del dovere di intervento imposto non solo dalla legge, ma dal dovere morale di non mettere a rischio per nostra colpa l'incolumità del prossimo. E chi viene meno a siffatto dovere crede forse di essere meno peggiore di chi attenta volontariamente alla vita e alla volontà del prossimo? Del delinquente che ferisce e giunge ad uccidere per il proprio criminale interesse?

Gli errori del Comune sul progetto "Sirena"

Bernardino Stangherlin
arch.b.stangherlin@libero.it

HO letto con grande perplessità e un po' di rabbia l'articolo di "Repubblica" di ieri che riporta le dichiarazioni dell'assessore Piscopo del Comune di Napoli sul tragico crollo in via Toledo. Quello che è successo sabato - e purtroppo accade spesso in città - mi tocca infatti non solo come cittadino e per il dolore che ha provocato, ma anche come "addetto ai lavori". Ho infatti diretto fino alla sua chiusura (2013) la società pubblico-privata "Sirena" che aveva appunto lo scopo di assistere il Comune nella gestione del progetto, nato per incentivare il recupero degli edifici privati del centro storico e di parte delle periferie. L'assessore Piscopo annuncia che sono allo studio provvedimenti per far seguire lavori di messa in sicurezza delle facciate, ed a tale scopo indica provvedimenti che sono stati già messi in campo dieci anni fa con il progetto Sirena. Sì, proprio quello che il Comune ha dallo scorso anno in pratica cancellato.

Se le responsabilità della corretta manutenzione delle facciate di un edificio privato sono dei suoi proprietari, vi sono però infatti in questo caso altre responsabilità politico-amministrative da segnalare.

Per la sicurezza degli edifici a Napoli negli ultimi anni qualcosa si è fatto, appunto con il pro-

getto Sirena, che ha incentivato il recupero di 1200 edifici, dei quali quasi 900 ultimati.

Certo, con i soldi a disposizione non si poteva fare tutto, ma almeno si è iniziato; fino a quando nel 2013 il Comune ha chiuso Sirena e bloccato il progetto, nonostante vi siano ancora 40 milioni di fondi disponibili per erogare contributi per la manutenzione degli edifici di centro storico e periferie di Napoli. E mi sembra pertanto che questa sia una precisa responsabilità politica dell'amministrazione comunale.

Mi permetto allora di ricordare che, senza stare a fare grandi studi o ricerche, si può fare qualcosa semplicemente rilanciando il progetto Sirena. Certo, è un progetto che si può modificare e migliorare, ma occorre agire subito, per non stare solo a commentare disastri o crolli, e cercare invece di realizzare una politica di prevenzione dei rischi e di manutenzione urbana, che si può ragionevolmente attivare se si individuano le parti della città più bisognose di interventi di recupero edilizio, si spendono i finanziamenti già esistenti per questo, ed infine se ne ripropongono di nuovi.

L'esperienza decennale del progetto Sirena ha infatti insegnato che è indispensabile una politica di incentivi economici (contributi a fondo perduto) per avviare il recupero "diffuso" del patrimonio edilizio privato.

Non credo possiamo attuare alcuna politica di

sviluppo di Napoli se non partiamo dalla manutenzione e messa in sicurezza dei nostri edifici e dei nostri spazi pubblici.

Quale città possiamo garantire a noi cittadini ed offrire ai turisti, se non riusciamo ad assicurare i livelli minimi di sicurezza del nostro ambiente urbano? Questa deve essere una priorità per la città di Napoli e per la nascente città metropolitana.

Occorre per questo coinvolgere anche la Regione ed il governo affinché sia possibile utilizzare non solo gli strumenti già esistenti (ad esempio la detrazione fiscale), ma anche altre risorse finanziarie, tra cui una quota dei nuovi Fondi europei 2014-2020, per ridare decoro e sicurezza ai nostri edifici, di centro e periferie.

In un recente convegno dell'Associazione costruttori di Napoli il presidente Tuccillo ha ricordato i risultati del progetto Sirena (per il recupero degli edifici spesi finora quasi 200 milioni, di cui solo 1/3 pubblici), e chiesto al sindaco ragione del blocco delle attività: non mi sembra che finora vi sia stata alcuna risposta fattiva. Vi prego di riprendere questi argomenti e di farne una precisa battaglia civica del giornale, non possiamo solo commentare disastri e poi continuare a partecipare ogni giorno a questa enorme "roulette russa" quando giriamo per la nostra città.

L'EUTANASIA DEL MEZZOGIORNO

di **ADRIANO GIANNOLA**
Fabrizio Barca su questo giornale è intervenuto sul dramma Mezzogiorno: maturato in venti anni, ora è una emergenza. Meritorio che lo faccia chi ha ispirato le politiche di sviluppo locale fitte di «Agende» tese a «narrare» coesione e convergenza. Per Barca «Il Mezzogiorno è intrappolato in un equilibrio di arretratezza non a causa dell'incapacità ma delle scelte consapevoli della sua classe dirigente dettate dalla convenienza a estrarre un beneficio certo dalla conservazione dell'esistente». Da queste premesse, ci si aspetterebbe proposte radicali; ma il «che fare?» si limita all'auspicio che lo Stato laceri la rete con la quale «le classi dirigenti» avviluppano e soffocano le potenzialità degli «eroi» locali e, «con

un compromesso», si dia corso alla palingenesi, inclusiva di «chi non ci sta». L'analisi, imposta — per così dire — dalla forza delle cose, affida il Sud alle virtù di un occhio controllo statale a tutela dei cittadini.

Anni fa Rosenstein Rodan, eminenza grigia della World Bank, a lungo Consigliere Svimez notava: «Qualora l'industrializzazione di aree depresse — e il Mezzogiorno temo sia ancora una area depressa — dovesse contare principalmente sull'azione degli imprenditori locali, il processo sarebbe estremamente lungo. L'industrializzazione di aree depresse, quando si realizza, può determinare un equilibrio dal quale per sempre i normali incentivi privati possono operare fruttuosamente. Ma è del tutto privo di speranza affidarsi a que-

sti prima che questo punto sia effettivamente raggiunto». Allora industrializzazione era modernizzazione e progresso sociale. Nel contesto attuale di desertificazione, dubito che gli «eroi» di oggi sopperiscano ai vuoti di allora. Dopo anni di politiche tese a raggiungere a tappe forzate «quel punto» subentrò l'assioma del Sud autopropulsivo che trasformò la fisiologia della dipendenza orientata a funzioni produttive, nell'alibi di un patologico sostegno della domanda (sussidi a famiglie e imprese) tanto funzionale al Centro-Nord da rinverdire le tesi di De Viti De Marco. Nel 1992, la cancellazione di un intervento iper-regionalizzato, prono al localismo, consolidò un «blocco storico» fatto di politici, di intermediari; il complesso local-clientelare prese possesso del Sud.

Lo stesso è avvenuto al Nord con sembianze diverse: artifici e svalutazioni competitive hanno reso smagliante fino al 1998 il celebrato modello distrettuale. Sappiamo poi quello che è successo all'economia e alla vocazione «estrattiva» dei ceti settentrionali.

Venti anni fa, Augusto Graziani diceva, «... le classi dirigenti traggono il loro potere dalla struttura dipendente dell'economia meridionale, e non possono quindi avere alcun interesse diretto a vederne capovolti i tratti fondamentali. E' quindi assai dubbio... considerare le classi dirigenti come forze propulsive dello sviluppo»: classi dirigenti non sono solo politici e burocrati.

CONTINUA A PAGINA 10

Eutanasia

di **ADRIANO GIANNOLA**
SEGUE DALLA PRIMA

Barca fa eco a Graziani, ma non ne coglie il senso profondo. Con il «nuovo blocco» Graziani denunciava il patologico ruolo assegnato al Mezzogiorno, che avrebbe progressivamente pesato sull'intero Paese. Barca, al contrario, parla di Sud nel Sud, apre e chiude comodamente i termini di un problema che la sua Programmazione ha inteso «abrogare». Per diagnosi e terapie appropriate, prima di «narrare» occorre «voler leggere» il Sud e l'emergenza come dramma tutto italiano. Come meravigliarsi se analisi mal poste continuano ad alimentare stantie viscerali certezze? Il *Corriere del Mezzogiorno* del 28 dicembre 2013 ospita il distillato di saggezza di un autorevole intellettuale: «Il peso che il Nord deve sostenere per i conti generali del Paese è un dato oggettivo... perché lì «al Sud», una grande fetta dell'economia è in mano alla criminalità... O si ricomincia dal-

la locomotiva o non c'è ripresa. Mica i vagoni possono portare avanti il Paese... e allora cerchiamo di non strozzare la gallina».

Due versioni concordi nel «narrare» un Sud «in sé»; responsabile del suo dramma, ostacolo alla ripresa; nocivo alla Locomotiva. «Narrazioni» di un Paese spezzato dove le parti non dialogano. Continuare a ignorare il senso «persistente» del dualismo somministra lente pozioni letali al Sistema Italia. Prigioniero di questa visione, il richiamo all'assunzione di responsabilità dello Stato è disarmante. Il nuovo centralismo si esaurisce nel consentire agli «eroi» di tessere una trama iperlocalista per ritagliarsi, forse, una nicchia nel mondo globale. Meglio aggiornare le laiche considerazioni di Rosenstein Rodan; riproporre per il Sud un ruolo attivo, funzionale alla ripresa dello sviluppo in Italia. Vanno rotti gli steccati che lo relegano nella riserva indiana dei fondi strutturali con i quali si predica ma non si fa né coesione né convergenza; essi tolgono invece di aggiungere, perpetuano contraddizioni delle quali non si osa parlare. Non servo-

no lamenti, ma «cambiare verso» partendo da Sud, con una proposta per il Paese. Da anni, si argomenta che dove l'emergenza è drammatica, più ampie sono le opportunità, che è possibile un piano di primo intervento coerente ad una strategia di medio-lungo termine. Se proprio si deve fare, l'«Agenda» orienti gli «eroi», il Paese alla sua missione mediterranea. Lo Stato trovi il coraggio di fare il regista e non l'occhio controllatore dei contorni di un quadro inesistente.

Limitarsi a prendersela con le pesime classi dirigenti «estrattive» non contribuirà certo alla catarsi. Senza un disegno, i giovani del Sud, privi di

voce scelgono ormai da anni, l'exit alimentando in silenzio un'emigrazione selettiva che sta provocando l'inversione della piramide demografica. Nel 2040 si potrà «rendicontare» che è svanito il Mezzogiorno: senza clamore, per eutanasia. Pensando a Mazzini; come sarà, se ci sarà, questa nuova Italia?